



UNIONE DELLE CAMERE PENALI ITALIANE

10 MARZO 2010: ASTENSIONE DALL'ATTIVITA' GIUDIZIARIA

PER LA REALE RIFORMA DELLA PROFESSIONE FORENSE

L'Unione delle Camere Penali Italiane da sempre si batte per la difesa delle garanzie nel processo, dei diritti civili e per riforme di sistema, anche dell'ordinamento giudiziario.

Tuttavia i penalisti italiani, che hanno sempre rifiutato approcci corporativi, sanno anche guardare con occhio critico al loro interno: l'accesso indiscriminato alla professione, l'assenza di verifiche di qualità e degli elenchi di specialità determinano gravi problemi deontologici e compromettono la preparazione professionale dell'avvocato: tutto questo si riverbera sulla tutela del cittadino di fronte alla giurisdizione, abbandonandolo spesso nelle mani di persone scarsamente preparate.

Dal 1933 l'Avvocatura italiana attende una riforma della legge professionale che affronti questi nodi, salvaguardando il ruolo dell'Avvocato come garante delle regole processuali secondo il compito che la Costituzione gli attribuisce.

Accesso qualificato; verifiche deontologiche e di preparazione; introduzione della specializzazione forense: questi i punti qualificanti per cui si batte da anni l'Unione delle Camere Penali Italiane nell'interesse dei cittadini prima ancora che dell'Avvocatura.

Nell'autunno scorso il Senato, su richiesta dell'intera Avvocatura, ha approvato in Commissione Giustizia (con il contributo di maggioranza ed opposizione) un testo di riforma che prevede, tra l'altro, i tre baluardi voluti dall'UCPI: accesso più qualificato e selettivo; introduzione degli elenchi di specialità forense; verifiche sulla preparazione. Miglioramenti vengono introdotti anche in materia disciplinare.

La maggioranza aveva assicurato la rapida votazione di quel testo prima in aula, al Senato, per la fine dell'anno, e poi alla Camera. Ma da allora l'inerzia delle forze politiche e del Parlamento è stata completa. Alcuni giorni fa il "Tavolo dell'Avvocatura", costituito presso il Consiglio Nazionale Forense, ha sollecitato l'astensione dalle udienze, civili, penali, amministrative e tributarie dell'intera avvocatura per ottenere assicurazioni non generiche sulla calendarizzazione al Senato del testo già approvato in Commissione Giustizia.

Non sono arrivate risposte confortanti: la politica è inerte e prigioniera di *lobbies* corporative che premono per rendere più facile l'accesso e per snaturare la riforma.

Per questo l'UCPI, suo malgrado, è costretta alla protesta e alla astensione dalle udienze. Occorre anche far comprendere ai cittadini che i disagi che oggi subiscono sono dovuti alla necessità di un'Avvocatura forte e preparata, che sappia esercitare il ruolo di "cane da guardia" del potere che la Costituzione le riserva.

E' per queste ragioni che gli Avvocati penalisti, quale parte dell'Avvocatura italiana, si asterranno dalle udienze e dall'attività giudiziaria penale il

10 marzo 2010.

LA GIUNTA DELL'UNIONE DELLE CAMERE PENALI ITALIANE